



Ai parrocchiani di Montegrotto, Mezzavia e Turri
Domenica 19 aprile 2020

Una riflessione sul pellegrinaggio del 25 aprile in tempo di Covid-19

Immagina un popolo in cui la cosa più importante di tutte era il sacrificio nel tempio, non solo una volta a settimana ma ogni giorno. Adesso immagina che questo popolo si ritrovi a non avere più il tempio! Questo è accaduto al popolo d'Israele quando è stato deportato a Babilonia, e non avendo più la possibilità di compiere il sacrificio, era profondamente addolorato e disorientato. Il popolo d'Israele in quell'epoca ha dovuto trovare un nuovo modo per esprimere il proprio culto e dare corpo alla propria fede. Come sarebbe stato possibile celebrare il Signore se non si poteva più andare al tempio e compiere il sacrificio? In quel momento alcuni profeti hanno aiutato la gente a vivere questo passaggio orientandosi in altre due direzioni:

1. l'invito ad una moralità secondo giustizia e misericordia, rendendo la vita il luogo del sacrificio, e
2. trovare quello dialogo con Dio non più nel sacrificio ma nella Scrittura. Per questo, il profeta Osea dice che "Dio non vuole il sacrificio ma la Misericordia", e questa frase viene ripresa ben due volte da Gesù nel Vangelo di Matteo.

In questo momento anche il nostro Popolo sta vivendo il dolore di una privazione. Israele a Babilonia ha sentito la mancanza di quegli elementi più cari e più radicati non solo nella propria religione ma anche nella loro stessa identità, che li rendeva un popolo. Lo stesso, purtroppo, sta accadendo anche a noi vedendoci privati delle messe e del pellegrinaggio a Monteortone. Nessuno è felice di questa situazione, perdendo qualcosa di così importante per tutti noi e per tutta Mezzavia, Montegrotto e Turri. Siamo forzati anche noi a raccogliere l'invito doloroso di inventare strade nuove per offrire il nostro culto al Signore.

Ci sono elementi diversi che costituiscono il pellegrinaggio: questo non è semplicemente un pellegrinaggio individuale ma il pellegrinaggio di un popolo. Il *camminare insieme* indica che una Chiesa intera si senta nella necessità di smuoversi e orientarsi a Dio: è come rivivere l'Esodo del popolo d'Israele, un'esperienza forte, che scuote i cuori e sicuramente esprime con sincerità il nostro sentirci attratti da Dio. Ma se il popolo non si può muovere, non possiamo andare solo noi della canonica a Monteortone: sarebbe poca cosa la presenza di tre preti e un seminarista che camminano. È stata un'ipotesi che abbiamo considerato, ma di fatto non è il popolo. E tutta la forza del cammino svanisce. Sarebbe un segno che quasi si tradisce da solo.

Per questo, vorremmo trovare un altro modo per manifestare la nostra fede e per rinvigorirla. Invece di muovere il popolo, vorremmo trasportare la statua della Madonna nera per le nostre vie. Sarebbe ugualmente un atto di fede e di affidamento, e sarebbe legata a tutto il popolo delle tre parrocchie, ma stavolta invece di essere il popolo a muoversi è ciò che esprime la fede del popolo (la statua) a raggiungere tutti. Questa richiesta ci è stata presentata più volte nelle settimane scorse, e l'abbiamo accolta.

Non basta un pensiero spirituale, non basta un'idea di fede, tutti noi sentiamo quanto più vero sia toccare e vedere. «Quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita» (1Gv 1, 1) dice Giovanni in una lettera per dire quanto la fede sia sostenuta da elementi corporali, sperimentati. Anche il nostro affidamento a Maria passa per queste realtà.

Per chi vuole, possiamo addentrarci in un'altra riflessione. La fede è sempre costituita di questi due versanti, ovvero quello dell'uomo e quello di Dio. Oltre a interessarci dei segni concreti per esprimere la fede, noi uomini dobbiamo curarci in tutti i modi per fare ciò che ci è possibile mentre a Dio compete quello di inserirsi nella nostra storia. Quando preghiamo o quando siamo a messa o durante una benedizione ci sono sempre entrambi gli elementi in gioco. Si benedice una persona che vuole far bene la propria attività, e con fede crediamo che Dio la accompagna con il suo aiuto: "aiutati, che il ciel ti aiuta", ma il cielo non ci può aiutare se non mettiamo la nostra parte! Se noi preghiamo per la fine della *peste* di questi giorni, non significa che possiamo disinteressarci delle attenzioni contro il contagio, ma che in tutte le nostre attività Dio si fa presente e in qualche modo che noi non conosciamo sostiene il suo popolo.

Il pellegrinaggio di Monteortone per molti è legato a un voto. Questo è bello, esprime il legame tra noi e la fedeltà di Dio, invita anche noi alla fedeltà e ad un sincero coinvolgimento. Ma se per quest'anno non potrò attenermi all'impegno preso devo ricordarmi di un principio importante, cioè che per la nostra fede nessuno è tenuto a cose non possibili. Questa certezza può rassicurare le nostre coscienze, il Signore sa che non abbiamo fatto qualcosa perché non era possibile. San Pietro, ai primi cristiani, propone di osservare le norme che

vengono loro consegnate (1Pt 2,11-15), e questo vale anche per noi, per contenere il contagio. Non serve fare dimostranze, siamo uomini che vivono nel mondo con tutti gli altri e adesso dobbiamo rispettare la nostra realtà.

Quest'anno vorremmo rivivere il nostro atto di fede, esprimendolo e manifestandolo con questa forma diversa, nuova, ma che da una parte pur essendo differente scuote il nostro legame con il Padre che non abbandona i suoi figli, dall'altra ci ricorda di prendere sul serio la nostra responsabilità.

Le vie su cui passerà il mezzo che trasporterà la statua saranno definite a breve e le comunicheremo il prima possibile. Saranno le vie principali – purtroppo non potranno essere tutte le vie - dei tre paesi, in cui invitiamo ad adornare le case. Appena sapremo quali strade percorrere, ne daremo comunicazione con i mezzi che abbiamo e verranno scritte anche sulla lavagna luminosa del Comune. Invece di esprimere la nostra fede con il cammino, come gesto concreto quest'anno usiamo questo: porre alle finestre o sui cancelli delle case dei fiori, delle candele e dei drappi. Compiere queste azioni cambia noi, ci sostiene a esprimere la nostra fede e la rinvigorisce per realizzare quei gesti concreti di cui abbiamo bisogno.

RICORDATI SIGNORE DEI NOSTRI DEFUNTI

Nelle Messe che celebriamo presso l'Oratorio di Montegrotto raccomandiamo a Dio i nostri defunti, i defunti delle tre parrocchie:

Domenica 19 : 2° DOMENICA DI PASQUA

Defunti famiglie Moronato e Calore - Reverenna Paolo

Lunedì 20 : Defunti famiglia Santelli; Tasinato Iole e Dario - Villan Antonio, Libero Guido, Nardo Antonietta, Parma Giusto, Buttinoni Carlotta

Martedì 21 : De Sario Mario e Lobuono Angelina - Pellegrin Luca e Antonio - Fasolo Alcide e Badan Erminia - Carpineto Antonio e Grava Maria - Salmistraro Gianni, Pittarello Ettore e Toson Odilia

Mercoledì 22: Balbo Odino e Antonietta - Elda, Adriana, Franco, Ideo, Anna e Cinzia - Zanettin Angelina - Massarotto Rita (7°)

Giovedì 23 : Defunti Tribuna Maurizio e Dionigi; Ambrosio Raffaella e Biagio; Capasso Rosa, Tajarol Nives e Veronese Giuseppina-Zamarion Aliedo e Dagnolo Cristina - Zanin Lidia e Signorini Guglielmo - Prandato Maria (7°)

Venerdì 24 : Lionello Mario - Ines, Graziano e Casotto Dino

Sabato 25 : per i morti a causa del coronavirus

Domenica 26 : 3° DOMENICA DI PASQUA

Menato Pierluigi e d. Ottaviano; Lemmi Mirella - defunti famiglie Forestan e Milan - Gottardo Franco - Turrin Ettore e Maria Antonia - Verri Giorgio e familiari